POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Architettura e Resistenza- Aspetti di metodo e di ricerca aperti. La rinascita del Rifugio Paraloup

Original
Architettura e Resistenza- Aspetti di metodo e di ricerca aperti. La rinascita del Rifugio Paraloup / Regis, Daniele. - STAMPA. - (2014), pp. 76-79. (Intervento presentato al convegno Memoria fragile da conservare. I luoghi della deportazione e della Resistenza in Piemonte tenutosi a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Cuneo nel 24-25 Maggio 2013).

Availability:
This version is available at: 11583/2591587 since:

Publisher:
La stamperia

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 April 2024

MEMORIA FRAGILE DA CONSERVARE

i luoghi della Deportazione e della Resistenza in Piemonte

ATTI DEL CONVEGNO

a cura di

Ezio Montalenti e Maria Vittoria Giacomini

Borgo San Dalmazzo 24 maggio 2013

Cuneo 25 maggio 2013

libro montalenti.indd 3 20/03/14 09.43

INDICE

• **Prefazione** (ANPI regionale Piemonte) P. 6

Messaggio del Presidente della Camera Laura Boldrini P. 7

• **Prima giornata del convegno** P. 8

Intervento di apertura *(Ezio Montalenti)* P. 8

Presentazioni *(Roberto Placido, Claudio Dellavalle e Carla Nespolo)* P. 10

• **Prima Parte -** ***Memorialistica*** P. 14

La memoria fragile e l'ex campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo *(Luisa Giorda)* P. 14

Territorio e memoria della Resistenza nel Torinese: alcune riflessioni *(Nicola Adduci)* P. 15

I luoghi della memoria della deportazione e della Resistenza in Provincia di Cuneo *(Michele Calandri)* P. 20

Oltre alla tutela e alla coservazione dei luoghi della memoria *(Adriana Muncinelli)* P. 23

Luoghi della memoria nell'Astigiano *(Mario Renosio)* P. 28

"Le person dij partigian" a San Maurizio Canavese (TO) e altri luoghi della memoria resistenziale in Val di Lanzo: recupero e valorizzazione di un patrimonio storico *(Franco Brunetta)* P. 35

Luoghi della memoria, memoria dei luoghi: il percorso della rete degli istituti storici della Resistenza italiani *(Luciana Ziruolo)* P. 42

I luoghi della memoria del Biellese, del Vercellese e della Valsesia *(Enrico Pagano)* P. 49

• **Seconda giornata del convegno** P. 55

Intervento di apertura *(Ezio Montalenti)* P. 55

Architettura e Resistenza – Aspetti di metodo e di ricerca aperti P. 56

Considerazioni sulla fragilità della memoria dei luoghi *(Elena Pirazzoli)* P. 56

Memoria fragile. Testimonianze di architettura e paesaggio tra materiale e immateriale (*Guido Montanari*) P. 57

La salvaguardia dei luoghi della memoria in pericolo *(Maria Vittoria Giacomini)* P. 66

La rinascita del Rifugio Paraloup *(Daniele Regis)* P. 76

Comunicazione e didattica a scuola P. 80

Ribelli in montagna *(Alessandro Orsi)* P. 80

Preservare la memoria del passato con uno sguardo al futuro *(Michele Piasco e Fabio Malagnino)* P. 82

La legislazione vigente sui siti di memoria della II guerra mondiale: proposte operative P. 84

Lo stato dell'arte della legislazione sui luoghi della memoria della II guerra mondiale in Italia *(Maria Vittoria Giacomini)* P. 84

Per una corretta valorizzazione dei Luoghi della Memoria *(Massimo Carcione)* P. 88

La fragilità della memoria *(Chiara Gribaudo)* P. 102

Interventi P. 104

Alcuni luoghi simbolo della Resistenza cuneese *(Ughetta Biancotto)* P. 104

Benedicta: recupero, valorizzazione e fruizione di un luogo simbolo della resistenza ligure-piemontese *(Andrea Foco)* P. 105

Tracce fragili e pesi imponderabili: la memoria del Nazismo e della guerra *(Elena Pirazzoli)* P. 108

Il Ciabot della Capoloira *(Sergio Beccio)* P. 113

• Conclusioni P. 116

La lotta teorica e pratica per la memoria. Antifascisti, storici, restauratori e politici: un unico compito P. 116

Alcune riflessioni sul valore della memoria oggi *(Diego Novelli)* P. 120

Allegato P. 122

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana P. 122

La rinascita del Rifugio Paraloup

*Daniele Regis**

"Come adunque questi contrari contrapposti rendono più bello il parlare, così per una eloquenza di contrapposizione di contrarie, non parole ma cose, si compone la bellezza" (S. Agostino) La contrapposizione come azione di due forze che si rafforzano a vicenda, la giustapposizione come collocazione degli elementi del progetto secondo un rapporto di semplice contiguità, non di fusione, sono temi cruciali per il restauro e per il progetto. E' un tema così delicato specie quando si confronta con le fragilità di una piccola borgata di montagna in rovina, quasi sul punto dell'estinzione.
Quando Teo de Luigi – ricorda Marco Revelli – in occasione della festa del 25 aprile 2008 lanciò l'idea di salvare la borgata di Paraloup, uno dei luoghi simbolo della Resistenza, c'era in nuce un'idea nuova, al di là della memoria sempre più labile delle testimonianze orali, dei ricordi, delle commemorazioni, dei monumenti, l'idea del luogo come memoria "viva" in quanto esistente e quindi contemporanea a noi, l'intuizione che la memoria può rivivere nelle testimonianze fisiche, nelle case, nei paesaggi… che le macerie di Paraloup potevano costituire la trama di un antico e di un nuovo racconto, ed insieme di una nuova resistenza all'oblio, all'omologazione del pensiero, dei modi di vivere.
Una nuova avventura, dopo quelle vissute nella guerra e quelle letterarie lasciate da Nuto Revelli e portata avanti da Marco Revelli con la Fondazione intitolata all'autore del Mondo dei vinti. Nuto "dalla fine della guerra lavora con idea fissa", scrive Calvino, "far sì che le prove sopportate dagli italiani più silenziosi e più pazienti non vadano perdute". E Paraloup, il villaggio dove si è organizzata la lotta di "Italia libera" (da cui nasceranno i gruppi di "Giustizia e Libertà") racconta insieme la Storia breve della Resistenza ma anche quella di lunga durata del mondo delle terre alte, la resistenza di quegli uomini dimenticati, silenziosi, pazienti, di quel mondo dei vinti e del suo abbandono, nel legame così forte che ha legato Resistenza e montagna, partigiani e montanari.

Paraloup era sul punto di scomparire: una lenta metamorfosi, descritta già nelle pagine di Nuto Revelli, registrata nelle immagini di Paolo Gobetti con Nuto accompagnato da Galante Garrone che ritorna a Paraloup 40 anni dopo, in una cornice di totale abbandono, immagini riprese nel bel cortometraggio "Breve storia di un ritorno" di Teo de Luigi (ancora in progress), ed ancora nella documentazione, nei rilievi del quaderno zero di Paraloup "Costruire nel paesaggio rurale alpino, il recupero di Paraloup luogo simbolo della resistenza " ed oggi del primo "Atlante delle borgate rurali alpine, il caso di Paraloup " sempre per i tipi della Fondazione Nuto Revelli con i rilievi pietra su pietra dello stato attuale e - metaformosi delle speranze, delle intenzioni, del progetto - degli edifici oggi recuperati.
Molte di quelle case erano ormai un cumulo di macerie, alcune scomparse del tutto. Le abbiamo viste come "Rovine", come monumenti, ma non nell'accezione tardo idealistica, secondo le vecchie scuole di restauro, ma nell'accezione autentica letteraria

libro montalenti.indd 76 20/03/14 09.43

come monumentum da monere ricordare, per riportare le " macerie" di Paraloup dentro ad un'idea di patrimonio e di paesaggio, considerato nei suoi valori alti e "minori", in quelli concentrati e diffusi: Pasolini già negli anni Settanta (e non solo lui) l'aveva già intuito; quando, dovendo scegliere un monumento da salvare per una bella trasmissione televisiva curata da un'allieva di Longhi che invitava alcuni grandi intellettuali a indicare un'opera da salvare, sceglie in prima battuta "un selciato sconnesso e antico" presso Orte, "un'umile cosa, non si può nemmeno confrontare con certe opere d'arte, d'autore, stupende, della tradizione italiana. Eppure io penso che questa stradina da niente, così umile, sia da difendere con lo stesso accanimento, con la stessa buona volontà, con lo stesso rigore, con cui si difende l'opera d'arte di un grande autore.[...] Nessuno si batterebbe con rigore, con rabbia, per difendere questa cosa e io ho scelto invece proprio di difendere questo. [...] Voglio difendere qualcosa che non è sanzionato, che non è codificato, che nessuno difende, che è opera, diciamo così, del popolo, di un'intera storia, dell'intera storia del popolo di una città, di un'infinità di uomini senza nome che però hanno lavorato all'interno di un'epoca che poi ha prodotto i frutti più estremi e più assoluti nelle opere d'arte e d'autore.[...] Con chiunque tu parli, è immediatamente d'accordo con te nel dover difendere [...] un monumento, una chiesa, la facciata della chiesa, un campanile, un ponte, un rudere il cui valore storico è ormai assodato ma nessuno si rende conto che quello che va difeso è proprio [...] questo passato anonimo, questo passato senza nome, questo passato popolare".

Considerare le rovine di una borgata come monumenti di storia e architettura, riconsiderare il tema dell'estetica della rovina (che ha attraversato tutta la storia dell'architettura) in chiave attuale, cogliere il valore "monumentale" di Paralup nelle sue relazioni con il sito, come monumento-documento "tutto" parte integrante del paesaggio, comprendere la sua stratificazione, il modo in cui si sono aggregate le singole unità edilizie, le relazioni tra natura e sito, tra boschi e pascoli, tra architettura e paesaggio: sono questi alcuni dei temi che hanno costituito il nucleo, le radici, i riferimenti, la guida delle riflessioni progettuali, tra analisi e rilievi, tra memoria e immagine, tra restauro e progetto.
Riconoscere un valore storico, architettonico e paesistico a Paralup significa assumere il concetto di riconoscibilità dell'intervento di conservazione che è uno dei principi fondamentali (in verità discusso) per il restauro come per il progetto. La riconoscibilità è il principio in base al quale ogni intervento di ripristino deve essere distinguibile dalla parte originale del documento, così com'è nello stato attuale di degrado; ciò per non consentire una lettura falsa dell'opera, attraverso l'assimilazione indebita delle parti reintegrate a quelle originali. Si tratta degli esiti di una concezione che ha la sua matrice nella teoria del restauro di Cesare Brandi, nata anche per contrastare l'idea di mantenimento di un'autenticità solo apparente che ha spesso mostrato poca attenzione all'autenticità del sistema costruttivo nella scarsa fiducia (in realtà potremmo anche dire scarsa conoscenza) dei sistemi costruttivi originali. Concezione assunta con una certa perentorietà nella Carta Italiana del restauro (1972) che proibisce ogni completamento in stile nelle opere di salvaguardia e restauro, ripresa con sfumature importanti per la parte

libro montalenti.indd 77 20/03/14 09.43

relativa alle trasformazioni del patrimonio edilizio esistente nella Carta di Cracovia. «La ricostruzione di intere parti "in stile" deve essere evitata. Le ricostruzioni di parti limitate aventi un'importanza architettonica possono essere accettate a condizione che siano basate su una precisa ed indiscutibile documentazione. Se necessario per un corretto utilizzo dell'edificio, il completamento di parti più estese con rilevanza spaziale o funzionale dovrà essere realizzato con un linguaggio conforme all'architettura contemporanea».
Qui si apre una delle questioni a più alta densità teorica, ma anche una delle meno fondate dal punto di vista scientifico. Tra il «design ingigantito ovvero gli eccessi della creatività» (che può essere favorito da una radicale e acritica interpretazione del principio di riconoscibilità) e i "falsari dell'architettura" esiste un via più sottile anche se meno semplificata, un dialogo possibile tra antico e nuovo nell'aderenza del progetto al contesto, alle componenti peculiari del sito e del luogo, in una strategia progettuale che affini le sue metodologie nei contesti dati e che possa dialogare con altri principi del restauro a corollario di quello della riconoscibilità: quello della reversibilità e del minimo intervento.
Su queste tracce si è sviluppato il progetto con una filologia assoluta negli edifici conservati tanto da non percepirne l'intervento (utilizzo di malte iniettate in profondità e inserimento di film sottilissimi per la coibentazione dei tetti appena "ripassati") e con l'inserimento di leggeri contenitori di legno di castagno non trattato e coperture leggere a protezione negli edifici in rovina, ricostruendo l'immagine formale spaziale complessiva dell'unità della borgata.
Il primo lotto che ospita il museo multimediale, le sale polivalenti, i laboratori ed il secondo lotto con il Rifugio Paraloup, la cucina e la sala di accoglienza e ristoro (tutta vetrata nell'antico fienile con vista sulla valle), la casa dei pastori sono ormai completati, il forno e il piccolo caseificio sono in realizzazione mentre si attende di recuperare gli edifici della foresteria, il progetto dell' "eco-museo multimediale" è in avanzata progettazione e così quello della ricostruzione del caratteristico paesaggio agricolo e della "sgamollatura del frassino", una tecnica di potatura legata alle esigenze della pastorizia, in un progetto ecomuseale complesso.

Paralup è stato oggetto d'importanti premi: il riconoscimento conferito in occasione della IX Conferenza della Alpi in presenza dei Ministri dell'Ambiente per il premio del Liechtenstein Konstructiv per costruzioni e ristrutturazioni sostenibili nelle Alpi (oltre duecento i progetti europei partecipanti), pareva atipico e nuovo nel panorama dei modernissimi e ipertecnologici progetti partecipanti. "Un premio all'architettura sostenibile in un territorio così prezioso e insieme delicato dovrebbe suggerire i sistemi perché l'architettura continui a fornire luoghi per vivere senza consumare suolo, perché l'architettura assuma fino in fondo il suo vero, nuovo e contemporaneo ruolo: quello di "curare" piuttosto che contribuire ad "ammalare" anche se in modo "sostenibile" un territorio.", dice Giancarlo Allen giudice italiano della Giuria del prestigioso premio. "Perché premiare un nuovo edificio residenziale ad altissima efficienza energetica a valle? In questo senso il progetto di recupero della Borgata Paraloup è assolutamente anomalo

libro montalenti.indd 78 20/03/14 09.43

tra i 201 progetti presentati. Lontano dai noiosi stilemi ormai stereotipati e ripetitivi dell'architettura del Voralberg, Paraloup … ha il pregio di non essere solo un'architettura fatta di tecnica e composizione ma di essere principalmente un'architettura pensante… Un luogo della speranza attraverso la memoria, una delicata evoluzione di una valle remota nel rispetto delle forme di vita".
Questa nuova sensibilità verso il recupero del patrimonio diffuso in abbandono, della periferia del territorio storico, è stata confermata l'anno seguente con il premio Gubbio 2012, promosso dall'Associazione Nazionale per i Centri Storici Artistici, premio ex-equo con la biblioteca hertziana di Roma e il carcere Le Murate di Firenze. "Il progetto architettonico è esemplare", si legge nella relazione della giuria, "Restano i muri d'ambito in pietra, così come sono, opportunamente consolidati, e al loro interno si innestano strutture in legno.. che chiudono gli spazi, concludendosi con le nuove coperture… Con una puntigliosa attenzione alle problematiche del risparmio energetico, perché l'impatto sia minimo, e la Borgata risulti autosufficiente, ricorrendo a energie rinnovabili e all'utilizzazione delle risorse reperibili sul posto. L'ANCSA ha apprezzato l'insieme delle scelte perseguite: il progetto, nella sua perfetta aderenza al contesto, appropriato e consapevole del ruolo che avrebbe dovuto avere nell'azione intrapresa, e la filosofia che lo anima, intesa alla valorizzazione della memoria storica di un luogo che, con le sue strutture, gli spazi e gli edifici, ma anche con il paesaggio agro-silvo-pastorale le cui economie sono state all'origine dell'insediamento, è ciò che più di ogni altro elemento sarà capace di perpetrarla nel tempo".

* **Architetto, Dottore di ricerca e docente di progettazione al Politecnico di Torino.**

libro montalenti.indd 79 20/03/14 09.43